

Prezzo di Associazione

Udine e Dole: anno L. 20
semestre L. 11
trimestre L. 6
mese L. 2
Estero: anno L. 25
semestre L. 13
trimestre L. 7
mese L. 3
Le associazioni non ricevono il giornale a meno di lire 10.
Una copia in tutte le Regie case, tranne le

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga e spazio di riga cent. 80. — In terza pagina dopo la firma del giornale cent. 80. — Nella quarta pagina cent. 10. — Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.
Si pubblicano tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pregi non affrontati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via del Gorgi, N. 28, Udine.

Facciamo carità!

Facciamo carità!
Una moltitudine di poveri rimangono senza tetto e senza letto. La casuccia è crollata; il letto, il cassettone, la sedia, la stoffa sono portati via le onde irrompenti. Ed ora, le uniche cose, che questi nostri fratelli possiedono, ora non hanno più, nulla. Pallidi, mesti, col capo chino, curvato dalla sventura, vanno ramingando per le vie delle città e dei paesi colpiti dalla sciagura. Sono tutti bagnati dall'acqua, ma non hanno da mutarsi, non hanno da dormire, non hanno da mangiare.

Facciamo carità!
Le conseguenze dell'inondazione, sono spaventevoli scrive la *Verona Fedele*. Il fango, che copre le strade, l'umidità delle case ed i patimenti fisici e morali già incominciano a produrre febbri ed altre malattie. Il malato è condotto all'ospedale, ma chi pensa alla famiglia che muore di fame?

Facciamo carità!
Gli officii, gli stabilimenti industriali o furono portati via dal fiume, o rimangono chiusi, per mancanza di lavoro. Il commercio, l'industria sono soffocati nel danno, che toccò anche non leggermente il ricco. L'inverno si avvicina. Centinaia e centinaia di operai sono privati del pane giornaliero, e durante la cattiva stagione si trascineranno per le nostre contrade, spauriti, vestiti di cenci, seguiti dalla moglie e dai bimbi piangenti e chiedenti del pane.

Facciamo carità!
Ricchi, non lasciate che il povero muoia di fame. Almeno una volta pensate al precetto di Gesù Cristo — ciò che, vi avanza datelo tutto ai poveri. — Oh! se la carità evangelica fosse professata con coscienza ed amore, quante lagrime sarebbero asciugate!

Facciamo carità!

Non beneficenza mondana, non pura filantropia, è necessaria la carità del cuore. Sarebbe pur doloroso, che la mondana beneficenza si trascurasse fra schiamazzi di teatri, di balli, di festini. Con qual cuore il povero può accettare l'obolo, che egli sa venirgli dato da chi si diverte e tripudiava; mentre egli pativa! Il denaro, raccolto in beneficenza da teatri e da balli, al povero suona odioso sarcasmo; è un'ingiuria, che il gaudioso getta in faccia a colui, che muore di fame. Per il cuore troppo straziato dei poveri, noi supplichiamo, che rimangano chiusi i battenti dei teatri e delle sale, dorate. La carità di Cristo non si diverte nelle miserie; ma si addolora ai dolori del povero; patisce ai suoi patimenti; piange alle sue lagrime. Il ristoro morale allora scende a rialzare la dignità del povero.

Facciamo carità!
Ciascuno dia secondo le proprie forze. La moneta della vedovella fu preziosa agli occhi di Cristo. Chi non può dar nulla, preghi! Preghi per i dolori dell'umanità, preghi il Dio delle miserie, che pendia lievi le pene dei fratelli. — E così un profumo di carità salirà dalla terra al cielo, qual nube di odoroso incenso. E Dio pietoso diffonderà sul nostro paese una pioggia di grazie, metterà fine a tanti mali, quando ci vedrà tutti uniti, quando vedrà, che ci amiamo, ci confortiamo vicendevolmente nella carità di Cristo.

Facciamo carità!
In questi giorni la carità più che un dovere, cittadino, è uno stretto dovere di coscienza. Finché un solo povero straziale nelle nostre provincie nessuno non deve godere spensierato.

Facciamo carità!
Non risparmiar sacrifici. Benedetti coloro che asciugheranno le lagrime dei loro fratelli, che ne vestiranno le nudità, che spargeranno balsamo sulle loro piaghe, benedetti! benedetti!

Facciamo carità!

Carità pronta, sollecita, non ischiamazzante in piazza, ma umile nella catapecchia: non mondana beneficenza, che avviliisce e schernisce; ma carità del cuore, la quale, benefica rugiada, scende a sollevare pietosamente l'animo dei miseri che sono confortati nel pensare, che vi è chi prega per loro, chi attende ai loro bisogni, chi infine li ama come fratelli nel cuore di Cristo.

A voler registrare tutti gli episodi, o dolorosi, o eroici, tutti i drammi spaventevoli e tutti gli atti di splendida abnegazione che si compiono nelle povere provincie inondate occorrerebbe un libro per un giornale. Sovraliamo pertanto al racconto di quella luttuosa vicenda, e comprendiamo in una sola commovente e generosa la cui opera valsa, quanto umanamente possibile, ad attenuare le conseguenze di quella immensa sventura.

A Verona, in ispecie — a Legnago, — dove maggiormente inferirono le acque disastrose, più grande fu l'emulazione, più numerosi gli esempi di nobile sacrificio. Il Cardinale Onosso vescovo di Verona ha chiesto pane e solo dopo molti stenti è riuscito ad avere 3 pagnotte.

L'Arena dice che quando, coi primi recati, dopo eroici sforzi, a recar viveri all'Episcopio, e col furiere Zappatore dell'11, si presentò il capitano Pizzati al Cardinale Onosso, Sua Eminenza lo abbracciò piangendo e dicendo che avrebbe narrato tutta la sua bocca all'illustre generale Pianelli l'eroismo dei soldati italiani.

Nella Provincia di Venezia alcuni Comuni continuano ad essere sottoacqua. A S. Donà e Novanta le acque si ritirano lentissimamente e in quei luoghi ci vorranno giorni parecchi per essere liberi. Sulla strada da Padova a Dole e presso Campolongo si vedono ancora famiglie nelle strade che guardano tristemente le poche robe loro rimaste; e da Cavallaro e da Grisolarà si continuano ad invocare soccorsi di truppe che faranno già mandate per prevenire nuovi guai con opere di difesa.

L'Agenzia Stefani comunica: Continuando a riversarsi le acque del Bacchi-

gione verso Cona, fu rinviata nuova truppa per aiutare la difesa. Venero spediti ingegneri da Obboggia per giudicare i tagli degli argini.

Dalle altre provincie le peggiori notizie vengono dalla Provincia di Rovigo. Fu spedita a Lendinara nuova truppa; il disastro avvenuto presso Badia è spaventevole come si rileva dal disastro che pubblichiamo più innanzi; lungo il Canal Bianco, il Tartaro e l'Adigetto, l'arteria, cavalleria, genio, fanno grandi sforzi per limitare i danni ed impedire di nuovi con ripari agli argini a con coronamenti.

Anche dal Comolico a da EMRO le notizie sono tutt'altro che liete.

Le acque peraltro in molti luoghi vanno ritirandosi e quì e là rinasce la speranza, tanto più che se il bel tempo continuasse, anche in molti dei luoghi allagati il raccolto può essere in parte ricuperato. Ma il cauterio è assai poco, quando si leggono le desolazioni dei danni che sono enormi.

Più di cento si calcola sono i fiumi ed i torrenti che in questi giorni si rifurono o strariparono in Italia; nel solo comune di San Donà parlasi di un milione di danni; o questi son quelli che si vedono ora; poi verranno gli straripi dell'inverno; poi le terre si dovranno ricoprire alla coltivazione liberandole dalle ghiaie e dalla sabbia, si dovranno rifabbricare le case cadute, rifare i ponti e le strade rovinate, insomma ci vorranno degli anni prima di riversi da tanta sventura.

Perciò non cesseremo dal ripetere l'appello al buon cuore dei nostri concittadini affinché vengano in soccorso alle disgraziate da cui furono colpiti tutti i poveri italiani.

Scrivete l'Arena sui danni della città di Verona:

« Il danno supera ogni previsione: ecco la cruda verità. Non crediamo di andare errati affermando che la maggior parte delle case di Verona hanno bisogno di radicali e quindi di costosissimi restauri. Quando potremo rialzarci da tale colpo? »

I giornali cattolici o liberali hanno parole di molto elogio per il clero di Verona, che nella gravissima sciagura che ha colpito quella città ha dimostrato quanto « pieno

Appendice del CITTADINO ITALIANO

Il corsaro del Baltico

(Dalla Svezia).

E che può importarmi, chiese ella, che come tu pensi di dire, Lars Vonved sta o no degno di me?

« Che può importarti, Amelia? ripose suo marito con un accento di immenso dolore.

A questa voce, a questo accento, soprattutto, Amelia intese la terribile verità in tutta la sua estensione. Ella sbalzò dalla sedia con un grido straziante. Anche il capitano s'alzò, e i loro sguardi s'incontrarono. V'ebbe un momento d'emozione indicibile.

« Guglielmo, esclamò allora Amelia piangendo, che vuoi tu dire? »

Le labbra del capitano s'apirono involontariamente, la sua faccia si contrasse, ma non pronunciò parola.

« Parla per amore del cielo, replicò ella; spiegami ciò che vuoi dire! Guglielmo, sarai forte? »

« Tuo marito, Lars Vonved, conte di Ellanora. »

« Mio Dio! abbiate pietà di lui! »

Un grido acutissimo si ripeté per tutto il palazzo.

Ecco non era prodotta né dall'odio né dalla collera, era l'accento del terrore e di una angoscia indescrivibile.

Lars Vonved, che oramai cesseremo dal chiamare Vinterdalen, fece un passo per soccorrere sua moglie, che muta, immobile come una statua, agghiacciata dallo spavento, guardava cogli occhi sbarrati un oggetto che doveva trovarsi al di dietro del suo sposo, e che questi non poteva vedere.

Lars Vonved si rivolse. Terrore! L'uscio era spalancato; sulla soglia stava un ufficiale colla spada sguainata, e dietro a lui apparivano minacciose le baionette dei soldati di re Federico.

XIII.

Lars Vonved prigioniero. La fine d'un traditore.

Vonved rimase un istante come paralizzato.

« Prendetelo morto o vivo! E' lui, è Vonved, disse l'ufficiale.

E dicendo queste parole, il capitano Ingelgard si slanciò colla spada sguainata su Vonved. Questi, con una prontezza meravigliosa, fermò il braccio che stava per colpirlo, strappò l'arma di mano al suo aggressore, e, disarmato, lo respinse con forza contro le baionette dei soldati. Il capitano, gravemente ferito, cadde con un grido di dolore trascinato nella sua caduta parecchi dei suoi.

Lars Vonved approfittò della confusione momentanea dei suoi nemici per stancarsi dalla finestra. L'aperse, e stava per saltar giù, quando fu fermato dalla vista dei soldati che si trovavano attorno il palazzo. — Questi s'affrettarono a scalare la finestra aperta, sicché ei si vide minacciato da tutte le parti. Ma era tuttavia tanto il terrore ispirato dal suo nome, che invece di catturarlo subito, essi esitarono, lasciandogli il tempo di appoggiarsi al muro.

« Non fategli male, in nome del cielo

non fategli male, supplicava Amelia con voce straziante.

Ella s'era gettata dinanzi a suo marito per fargli scudo della propria persona.

« Su, soldati, colpitemi, comandava con una voce semisepita il capitano Ingelgard, dibattendosi fra le strette dell'agonia; passatele parte a parte colle vostre baionette.

Stimolati dalla voce del loro capo, i soldati si avanzarono di qualche passo; ma Vonved si difendeva come un disperato. La sua generosa moglie, tentando di proteggerlo, ricevette un colpo di baionetta. (Gli sposati, estenuati da tante emozioni e dal dolore della ferita, cadde a terra priva di sensi.

La lotta che seguì fu breve, ma terribile. Il numero degli assalitori impediva loro di poter adoperarsi liberamente. Le armi, e quando si appressavano di soverchio a Vonved la sua spada insanguinata rotava terribile, a guisa di un raggio di fuoco, abbattondo, ferendo, uccidendo. E tuttavia lo scioglimento di quella tragedia non poteva essere se non fatale al proscritto. L'arma adoperata da lui con tanto coraggio, con tanta bravura, urtò violentemente contro l'acciaio di una baionetta e saltò a pezzi. A Vonved non rimaneva per difendersi altro che un troncone che a nulla poteva servirgli; e un istante appresso egli cadeva in potere dei suoi nemici. Qualche soldato voleva ucciderlo senz'altro, ma questo movimento di furore fu prontamente represso. Il proscritto venne incatenato solidamente, e trascinato prigioniero. Allontanandosi egli gettò un ultimo sguardo di dolore sulla povera Amelia, che giaceva inanimata al suolo.

I soldati lo condussero tosto alla stazione militare di Svedborg, ma, dopo essersi intesi colle autorità del paese, l'ufficiale comandante giudicò miglior partito di tra-

sferire senza indugio il temuto prigioniero in una fortezza più sicura. Così, non era peranco trascorsa un'ora dopo l'arresto, e Vonved messo in una vettura tra due soldati partiva con la scorta di un distaccamento di dragoni per Nyborg, piccola città dell'isola di Tuppen sul gran Balt. — Nyborg aveva una guarnigione importante, e là si decise di rinchiudere il terribile pirata, terribile anche nella prigionia, finché giungessero ordini superiori da Copenhagen che dichiarassero quello che di lui si doveva fare.

Il prigioniero non avea pronunciata una sola parola dall'istante in cui avea lasciata la tomba del re, e quali che si fossero i sentimenti che agitavano l'ardente animo di lui, né un gesto, né uno sguardo, né un segno s'era potuto scorgere, che anche in minima parte li palesasse.

Dalla ferita che egli avea ricevuta, e che nessuno s'era pensato di curare, colava ancora il sangue. La punta d'una baionetta gli avea forato la spalla destra. Il suo vestito stracciato attorno la ferita, lasciava la piaga esposta all'aria frizzante del mattino, che arrestando il sangue gli inspiegava il dolore.

Il soldato, che gli stava dappresso, mosso a compassione di lui si tolse il suo mantello, e lo posò leggermente sulle spalle del ferito. Quest'atto di benevolenza commosse assai il proscritto. Egli si rivolse verso il soldato, e gli disse pieno di riconoscenza: — Grazie, mio buon amico, grazie!

Poi riprese la sua aria impassibile e fredda, e lo suo labbra non s'apsero più quanto fu lungo il tragico.

(Continua)

«*La carità di Gesù Cristo verso i poveri infelici.*»

Se dovessimo riferire tutti gli atti di eroismo e di carità compiuti dai sacerdoti secolari e regolari non solo a Verona ma in tutti i paesi devastati dalle inondazioni non ci basterebbero le quattro pagine del nostro giornale.

Riferiremo come saggio la seguente corrispondenza da Verona di un giornale liberale, il *Corriere della sera*, a comune edificazione.

«A pochi passi da via Nicola Mazza è la chiesa di S. Paolo, che si presenta all'esterno simpatica per la sveltezza dell'architettura: la provvidenza del Piatto, condizionale dalla generosità del bravo parroco, di altri degni sacerdoti e di numerosi scolari, ha cangiato la chiesa in dormitorio pubblico. Quando sono entrato, ho veduto alla destra presso una grande tavola il parroco di S. Paolo, tutto affacciato a distribuire pane, avendo al suo fianco un'altra brava persona che prendeva annotazioni del nome e cognome del bisognoso. Più d'una disgraziata donna entra piangendo disperatamente. Ne ho sentite una, vestita assai civilmente, fuggita da via del Seminario, narrare, parlare della sventura che aveva messo sul lastrico lei e la vecchia madre in modo straziante. Diceva d'essere stata salvata in una cesta per mezzo di fanti. Non credeva a se stessa di essere costretta a chiedere un pane per carità; era in un'agitazione contro cui dovette lottare con argomenti gentili e persuasivi ed il parroco ed i suoi aiutanti. Finalmente la si è persuasa ad accettare del buon pane e lo è stata promessa una minestra prima delle sette ad un posto sui paglierici assegnati alle donne, presso il coro ed a piè dell'altar maggiore.

«Su tutti gli altari, e da una parte e dall'altra della chiesa di S. Paolo, sono disposti dei grandi sacconi ripieni di paglia. I paglierici, meno brevi additi, sono così uniti gli uni agli altri, da formare quasi un solo soffice pavimento, su cui possono adagiarsi tanti disgraziati rimasti senza tetto. Oggi su quei paglierici erano dodici o quattordici soldati. Non avevano neanche potuto entrar nella chiesa sulle proprie gambe, i poveretti: vi erano stati trasportati affranti, rotti dalle fatiche. Robusti giovanotti, colla divisa da lavoro, dimostravano i disagi sofferti, per l'estrema pallidezza del viso; nessuno di loro era neanche assopito; il grado di stanchezza era tale da privarli anche del sonno ristoratore. E lassù, appiedi dell'altar maggiore una trentina di donne giacevano pure stanche sui paglierici, mentre venti e trenta ragazzi si sforzavano tutti a fare il meno strepito possibile. Il bravo parroco, quando può togliersi al tavolo del pane, avvicina quella gente ed ha parole consolanti per tutti. Quando ha saputo di avere a che fare con una giornalista, è diventato rosso del dispiacere, ed ha ammuto. Gli è venuto il sospetto che io avessi a pubblicare il suo nome; e lo ha assalito lo scrupolo che, il pubblico poi, abbia a dire che a lui piaciono le lodi mondane. Tacito dunque ora il caso di lui, ma non ho potuto tacere l'opera di carità e d'amore da lui così saviamente diretta.

«Da tre giorni io bazzico nell'aula del Municipio, in Prefettura, nelle scuole e da questi luoghi ai principali ricoveri improvvisati dalla carità cittadina, ed ho avuto occasione di apprezzare l'opera utilissima, indefessa di moltissimi sacerdoti. Ce n'è fra loro di quelli che smussa la lunga veste, con un giubboncino qualunque, ed in calzoncini corti, entrano nell'acqua fino oltre al ginocchio insieme ai benaugurati scalzi col berretto di fatica in capo.

«Altri hanno vegliato e vegliano le notti a sicurezza dei cittadini, altri si sono assunta parte della distribuzione del pane.

«Il Seminario poi è stato aperto indistintamente a qualunque bisogno di vitto, di vesti o di alloggio.

«I missionari si sono ridotti a dormire tutti in un paio di stanze, per far posto ai fuggiaschi.

«Anche il Clero veronese, infatti, in questa dolorosa circostanza, partecipa alla gara sublime d'eroismo in modo mirabile.

IL DEPUTATO WINDTHORST

E LA QUESTIONE PONTIFICIA

Nella quarta tornata del XXIX Congresso cattolico, che si tenne di questi giorni a Fran-

coforte, preso a parlare il capo del partito del centro al Parlamento germanico signor Windthorst. Siamo dolenti di non poter dare per intero il suo lungo discorso in cui bene toccò della situazione attuale dei cattolici in Germania; ma ne stralciamo almeno la parte che riguarda la situazione fatta al Santo Padre, che è la parte che si riferisce non solo agli interessi germanici, ma alla relazioni generali della Santa Sede col mondo cattolico.

Un buon figliuolo, diss'egli, non lascia mai la casa che non si volti ancora una volta a riguardare il padre. Perciò, prima di terminare il suo discorso e dichiarare sciolto il Congresso, volle ancora una volta parlare del Papa, in questa guisa:

«Il signor Schorlemer ha già fatto vedere ieri la grande importanza dell'indipendenza papale; il Santo Padre deve essere in grado di poter esercitare il suo divino ministero di Maestro della Chiesa, libero da ogni ceppo governativo. E perchè il Santo Padre possa essere nella condizione suddetta, bisogna che Egli sia indipendente. Ora noi sappiamo che con inaudita propensione fu strappata al Santo Padre l'eredità di San Pietro; ed è ben doloroso che coloro che oggi intervengono con tanta energia in favore del Kodiv, non abbiano trovato il tempo per occuparsi dello stato della Chiesa, alla quale appartiene una buona parte dei loro sudditi, e per esaminare le peculiari condizioni. (Applausi).

«Allorché l'anno scorso ci adduciamo a Roma, eravamo ancora sotto l'impressione delle scene ignobili e selvaggio che ebbero luogo in occasione del trasporto della salma di Pio IX, scene quali si potevano aspettare soltanto da un popolo degenerato, mentre in realtà, come ci dissero le relazioni, furono consumate da un popolo colto. E ciò aumenta la gravità del fatto.

«L'adunanza di Bonn in occasione di questo avvenimento, prese una risoluzione.

«Miei signori, allorché gli italiani si impadronirono di Roma, il Ministero degli Esteri di quel tempo, emise una Circolare, nella quale per acquistare ogni tipo, dichiarava, che sarebbe stata conservata intatta al Papa la sua piena sovranità. Io progo di leggere un estratto di questo documento, che ci sta qui davanti, perchè si veda come nell'Italia dei tempi nuovi si mantenga la parola.

«Lotto questo punto del documento citato l'oratore così proseguiva:

«Ciò disse allora il ministro degli Esteri; ed ora è avvenuto il seguente caso: Un uomo, che è preposto al servizio dei pompieri in Vaticano, erodotto nelle sue relazioni di ufficio di poter far valere certe pretese e perciò citò davanti ai tribunali di Roma il Maggiordomo di Sua Santità. Entrò i termini prefissi fu dal Maggiordomo fatta valere l'eccezione d'incompetenza, in base dell'estraterritorialità ed dell'esenzione del Papa, non che delle persone abilitate nel palazzo papale. Ma il tribunale respinse il motivo d'incompetenza e decise la questione in odio alla legge delle garantigie ed in contraddizione al contenuto della circolare del Ministero degli Esteri, letta appunto testè.

«Miei signori! Questa è l'estraterritorialità e l'immunità promessa dal Ministero degli Esteri (Vergognati). Dunque il Santo Padre ed i suoi ufficiali devono porsi sotto la giurisdizione dei Tribunali italiani; cioè a dire il Papa deve essere soggetto alle leggi del regno d'Italia. E questa è sovranità? Noi non possiamo che esprimere il nostro profondo e sincero rammarico per questa aberrazione, la quale contraddice pienamente lo solenni promesse del Governo italiano ed il vero concetto della legge delle garantigie. Noi non possiamo far nulla direttamente; possiamo solo protestare contro un siffatto arbitrio, ed additare al pubblico questo contegno, affinché esso giudichi sui fatti tribunali e siffatti giudici (Bravo!). Quest'è la ragione, questa la causa, onde io, in base alle comunicazioni fattami da S. A. Serenissima, il principe Loranstein, propongo a loro signori una risoluzione che attesti i sentimenti che noi ora nutriamo. (Segue la risoluzione).

«Miei signori, quando gli italiani non sono sicuri, i troni sono vicini a precipitare (Verissimo!); perciò, noi che siamo di sentimenti monarchici, abbiamo lo stretto dovere di richiamare l'attenzione sopra questo stato di cose, affinché il più sicuro appoggio della monarchia non venga lacerato da suoi sacrosanti interessi e nel libero esercizio della sua autorità (Applausi). E su ciò vogliamo fare quella dichiarazione che è contenuta nella risoluzione, che vi ho proposto.

«La verità proclamata ha sempre una certa forza; noi non possiamo sapere in quale ora sarà per venire la decisione; ma noi abbiamo il dovere di proclamare sempre la verità, senza occuparci dell'esito; e perciò io opto che se noi prendiamo una siffatta risoluzione, la verità che in essa si contiene necessariamente si aprirà una via (Applausi).

L'affare delle bombe a Trieste

Telegrafano da Trieste alla *N. F. Presse* che nel primo lungo interrogatorio cui fu sottoposto il giovane Oberdan, questi ha fatto ampia confessione. Egli è sotto processo per delitto di alto tradimento; di tentato omicidio, per aver ferito il gendarme Tomasi, infine per diserzione. Egli si rifiutò di dire il nome del suo compagno. — Un altro dispiacuto dello stesso giornale dice che un certo cameriere Contente, confessò di aver gettato la bomba la sera del 2 agosto, non da un piano, ma dal portone della casa numero 8 del Corso.

Il sequestro di una cassa con bomba a Rodoli ha prodotto bruttissima impressione nelle sfere ufficiosi di Vienna. Il *Pesther Lloyd* giornale ispirato dal ministero degli Esteri, ha una corrispondenza da Vienna la quale dice che la fede, e l'amicizia per l'Italia furono scosse da un'agitazione ostile che briga sul territorio italiano, mentre le autorità rimangono passive.

Anche i fogli di Berlino si preoccupano di questo avvenimento: la *Kreuzzeitung* ammonisce l'Italia a sorvegliare zelantemente l'esportazione di strumenti omicidi affinché le intenzioni benevole dell'Austria non siano compromesse rispetto alle popolazioni.

I giornali cattolici romani pubblicano il testo latino di una Enciclica Pontificia che ha per argomento San Francesco d'Assisi e il Terzo Ordine francescano.

Non potendo pubblicarla oggi per la sua lunghezza, ne daremo domani la traduzione italiana.

I SEMINARISTI

Nella *Gazzetta d'Italia* troviamo questa spiritosa lettera:

Firenze, 18 settembre 1882.

Chiarissimo signor Direttore,

Leggo nel *Fracassa* di domenica 17 corrente alcune maligne insinuazioni, a proposito della coesione dei nati del 1862, sui seminaristi e seminaristi.

I tre anni di vita militare per seminaristi sono una salvezza: ma, di grazia, quale salvezza? Prego il *Fracassa* a spiegarmela: io non mi ci raccapezzo.

Io sono della leva del 1849, sono un ex-seminarista del Seminario di Bologna (non me ne dolgo, né punto, né poco), non ho fatto che tre anni di vita militare per di riformato giusta la vecchia legge sul reclutamento, e non soltanto mi pare essersi salito, fisicamente, moralmente e civilmente.

Strano, per non dir altro, è il confronto che fa il giornale ligure-romano fra gli imperiosi comandi della caserma e quelli di un seminario, di un istituto, di un convitto, di proli, s'intende.

Ma che c'entra tutto questo? domando io al *Fracassa*.

Parlo del seminarista il tipo dei pallidi e degli allampanati, la è carissima davvero. A' miei tempi, riguardo bene, io non ero né pallido, né allampanato: e non lo erano neppure i miei compagni.

Al Seminario di Bologna si mangiava bene e si beveva meglio.

Che meraviglia poi se io fossi del pallido e degli allampanati?

Ma non se ne veggono dei tiscuini anche fuori dei seminari e degli istituti dei preti?

Nel Collegio militare di Firenze, p. es., ho visto parecchi giovinetti dal colore scialbo e papaverico.

E per questo io dovrei essere indotto a dire che il Collegio militare di Firenze è una fucina di tiscuini?

Farei tale un'ingiuria alla verità e a chi così degnamente presiede a quell'isti-

tuto, da meritarmi, non che la disapprovazione dell'universale, una buona dose di legnate.

Non è vero che i seminaristi (parlo della maggioranza) abbiano in orrore il tempo passato in seminario.

Me ne appello a tutti i miei ex-colleghi, e in ispecial modo al mio amico d'infanzia, il signor Antonio Maria Bonetti, pubblicista, ora, come me, domiciliato in Roma.

Vuol conoscere il *Fracassa* due ex-seminaristi di Bologna?

Sono oramai notissimi in Italia, Giuseppe Genari ed Enrico Panzacchi.

Un penitente è civilista, il primo, onore del foro bolognese; il secondo, un lotterato di faglia e, per di più, un delicato e gentile poeta.

Questi due famosi ex-seminaristi, son sicuro, non avranno in orrore il tempo passato in seminario.

In quanto poi al pensare unicamente a farsi prete, io per conto mio, debbo dichiarare che nessuno ha tiranneggiato la mia volontà.

Per non andar tanto per lo lungo, taccio di moltissimi altri allievi di seminari, che hanno percorso, come si suol dire, delle brillantissime carriere in tutti i rami, non escluse le armi.

Finalmente il *Fracassa* dice che la patria agonista nel seminarista, non volta militare, un amico di più, e quindi ha un nemico di meno.

Non ho capelli in testa per quanti allievi di seminari o di altri istituti dei preti sono corai in difesa della patria ed hanno preso parte alle guerre d'indipendenza.

Vuole il *Fracassa* conoscere un ex-seminarista patriotta?

Egli è, Garico, Filopanti.

Onde il *Fracassa* che nel seminario ci abbiano insegnato ad odiare la patria? Balle! balle! balle!

«Sfido il *Fracassa* a farmi un elenco (badi bene, un elenco numerato) e tale da mettere in pensiero il Governo di seminaristi, notoriamente nemici alla patria.

Vuol essere arguto il *Fracassa*? vuol far dello spirito? Lo faccia pure; anzi farà piacere; ma non lo facciano a scapito della verità e dei fatti.

E lo prego, intanto, di lasciar stare i seminaristi.

Sono, di Lei, chiarissimo sig. Direttore, Obbligatissimo, sempre GEROLAMO GUCCOLI.

La massoneria e le elezioni

Il Grande Oriente della Massoneria italiana ha pubblicato anch'esso il suo programma per le prossime elezioni politiche. Tra le altre cose, pretende dai candidati da esso raccomandati:

«Che, caldeggiando l'abolizione totale delle papali garantigie e la revisione dello Statuto Albertino negli articoli che non consonano più con le esigenze dei tempi nuovi e della progredita civiltà.

«Nessun culto privilegiato, possidente, stipendiato o dotato: chi lo vuole lo paghi.

«Le canoniche mutate in scuole e in conca abitazioni per il maestro, per le maestre e per l'ufficiale istruttore dell'esercito nazionale.

«Abolizione completa delle confraternite religiose e conversione delle loro rendite e dell'asse ecclesiastico a fondare banche, scuole, istituti agrari e a sollievo delle classi indigenti. (Povere classi indigenti se dovessero aspettare sollievo dalla carità pelosa di certi rigeneratori! Conversione delle rendite delle opere pie sfruttate e sperperate dagli attuali amministratori, in fondi utili di agricoltura, di industria e di ricchezza nazionale.)

Sono inutili i comunisti!

Governo e Parlamento

Notizie diverse

L'on. Depretis si è recato a Firenze dove conferirà col re: indi si recherà a Stradella.

Fu sequestrato il *Dovere* per un articolo sull'ex-resto degli emigrati triestini a Venezia.

— Gli assuntori del prestito italiano di 644 milioni, contratto per l'abolizione del corso forzoso, cedettero alla *Banque des Pays Bas* e alla *Banque de Paris* gli ultimi 200 milioni di rendita, di cui disponevano. Il prestito fu così definitivamente liquidato.

— I nuovi senatori che saranno nominati appena conosciuto l'esito delle elezioni saranno una trentina.

— L'incaricato d'affari di Francia, presso il governo italiano, ha fatto al ministro Mancini delle comunicazioni da parte del suo governo circa la questione sollevata dai capitoliati a Tunisi. Il governo francese vorrebbe che le sue decisioni rimangano intatte: ma se l'Italia desidera qualche soddisfazione, entro tali limiti, non si sollevano difficoltà a concederle.

— La possibilità della nomina del comm. Nigra, ad ambasciatore italiano a Parigi, suscita le ire dei radicali francesi, ed il ministro Ducloux, ha fatto conoscere alla Consulta gli imbarazzi non lievi che gli verrebbero creati per questa nomina.

Non è un rifiuto assoluto, ma equivale ad altrettanto. Il governo italiano non ha tuttavia presa ancora una risoluzione in proposito.

ITALIA

Genova — Leggiamo nel *Movimento* di Genova.

Ieri sera sul *Washington*, con tratto di speciale deferenza concesso dal Governo, partiva per Barcellona una rappresentanza del nostro Municipio per assistere alla cerimonia del collocamento della prima pietra del monumento che quella nobile città innalza alla memoria di Cristoforo Colombo.

L'invio di detta rappresentanza venne determinato in conseguenza di speciale, cortese invito e di molteplici istanze fatte dal Municipio di Barcellona.

Roma — La Banca Romana ha messo all'asta i beni del liberalissimo conte Pianciani, ex sindaco di Roma. Saranno venduti in 26 lotti per la somma di L. 1,269,486,30.

Lugo — Una donna era alla stazione ad attendere l'arrivo del treno. Giunge, e fra gli altri scende un uomo che mentre sta per uscire è dalla donna affrontato e ferito di coltello al ventre. Il poveretto cadde esanime, la donna fuggì; il morto ora il marito, l'omicida la moglie. Strana accoglienza coniugale.

ESTERO

Austria-Ungheria

Fecce molta impressione a Vienna la visita che l'imperatore Francesco Giuseppe fece al conte di Chambord a Frohsdorf con una numerosa scorta, in uniforme di cerimonia prima di partire da Trieste.

E' la prima volta che Francesco Giuseppe renda visita al conte di Chambord da imperatore come imperatore.

Francia

I cattolici francesi sono in grande emozione per il sequestro posto dal Governo repubblicano sopra gli immobili appartenenti al Santuario di N. S. di Lourdes. I pellegrinaggi non si potranno fare senza il permesso dell'Autorità. Ecco un'altra applicazione del gran principio liberale.

— I giornali francesi ci recano le conclusioni della Commissione parlamentare che esaminò la proposta di abolire il Concordato. La maggioranza della Commissione opinò di mantenerlo. Ma propone una serie di leggi oppressive della Chiesa, sotto il pretesto solito di reprimere abusi.

DIARIO SAURO

Martedì 26 settembre

S. Gerardo Sagredo

Effemeridi storiche del Friuli

26 settembre 1386. — Candido di Ragogna chiese soccorso agli Udinesi per quelli di Spilimbergo assediati nel loro Castello.

Cose di Casa e Varietà

Offerte per gli inondati. Parrocchia di S. Giorgio Maggiore di Udine: Offerte raccolte in Chiesa nella funzione vespertina di ieri, lire 26 — D. Tito nob. Missitini parroco l. 5 — D. G. Tonipi cappellano

l. 2,20 — D. G. Gravigi coop. l. 2 — D. F. Ostermann l. 2 — D. P. Dell'Oste l. 2.

D. Luigi Segatti parroco di San Giacomo l. 8 — D. G. B. Cantoni l. 5 — D. Paolo Prossacco cont. 55 — Mons. G. Ganzini l. 2 — D. Daniele Nigra l. 1 — D. Luigi Nigra l. 1 — Giacomo Coviz c. 50.

G. B. Bressano l. 1 — D. Leonardo Piva l. 2 — Anna Lestuzzi l. 2 — Angela Masotti l. 4 — Francesco Turco l. 4 — Caterina Cantarutti l. 1 — Pietro Capellari l. 3 — D. Gio. Domenis cappellano di Maasorolis o popolo l. 10,23.

Parrocchia di S. Quirino di Udine: Raccolte in Chiesa l. 19,48 — D. Luigi Indri parroco l. 5 — Sebastiano Brolli l. 20.

Parrocchia di Reana l. 10 — Id. di Venzone l. 10,15 — Id. di Pradamano l. 22. — Liste precedenti lire 306. — Totale lire 477,11.

Concorso agrario regionale. Ricordiamo a quei signori che intendessero di prender parte al Concorso agrario regionale Veneto che si terrà in Udine nell'agosto 1889 che le domande di concorso riguardanti la I divisione del programma di cui dommo già un riassunto, che abbraccia le aziende e poderi, coltivazioni speciali, modelli e disegni di costruzioni rurali, concorsi speciali ecc., devono essere inviate entro il corrente settembre.

Vittime delle acque. Il 16 corrente in S. Quirino, mentre il possidente Del Re Bartolomeo, col suo domestico Fiorotto Augusto, attraversavano su d'un carro il torrente Cellina, vennero travolti dalla corrente, da dove poche ore dopo vennero estratti cadaveri.

Ferite d'ignota provenienza. Ieri sera verso le 8, in piazza Garibaldi, certo Tanelli Luigi stava attendendo un amico, quando un tale gli si avvicinò e, all'improvviso, es-abrupto, gli vibrò due ferite, una a un braccio ed una al costato. Il ferito fu accompagnato all'Ospedale. Egli non sa dire chi sia il feritore e non sa immaginare il motivo del ferimento.

Strade ferrate dell'Alta Italia. — Dalla Direzione dell'esercizio è stato pubblicato il seguente avviso:

Allo scopo di offrire ai viaggiatori la comunicazione fra Verona e Padova durante la interruzione esistente dal casello 45 al 37 della tratta Poiana-Padova verrà attivato un servizio di corrispondenza coi treni omnibus 71, 73, 78 e 80, a mezzo di vetture limitate però a soli 50 posti e col trasporto dei bagagli a mano.

Per tale servizio speciale verrà esatta una soprattassa di lire 2 per ciascuna viaggiatore oltre il prezzo dell'intero biglietto.

Disastro ferroviario

Telegrafano da Zagabria, 24: Un treno misto sul ponte della Drava, presso Esseg, ha percolato.

La macchina e il primo vagone sono precipitati nel fiume trascinando un secondo vagone in cui si trovavano gli esseri che andavano in permesso. Mancano quindici soldati; trenta sono feriti. Degli altri viaggiatori si crede che nessuno abbia sofferto, gli altri vagoni essendo rimasti sul ponte.

La disgrazia avvenne a cagione della piena del fiume e della poca solidità del ponte di legno.

— Notizie da Esseg in data del 24 recano: Nel disastro ferroviario perirono 25 esseri e un falegname.

Gli ingegneri Gregorson e Schiller si salvarono aggrappati al sedile d'un vagone. Tutto il personale ferroviario è salvo.

L'impalcatura del ponte si ruppe a motivo del legname corrotto dal tempo e dall'umidità.

Tuttavia il direttore dell'esercizio, Vosey, l'ingegnere di stazione Stelzl, che l'avevano poco prima esaminato, lo dichiararono praticabile.

Inoltre non fu preso il provvedimento di allontanare dal ponte una grande quantità di legname che si era raccolta nei giorni precedenti sotto il giogo caduto.

Si conferma la sorte degli infelici esseri che finalmente rimpiattavano dopo la faticosa campagna nella provincia insorte.

Il procuratore di Stato Gellkovic, assistito da due aggiunti giudiziari, sta rilevando il fatto.

La popolazione conferma che si temeva già da un pezzo il crollo del ponte che era visibilmente crollante.

Negli ultimi mesi molti passeggeri evitavano questo ponte pericoloso preferendo recarsi in vettura fino a Dalza per poi rimontare sulla ferrovia.

La direzione ferroviaria di Budapest ricevette soltanto la notizia del crollo del ponte e della conseguente interruzione ferroviaria senza il minimo cenno sulla disgrazia.

I cadaveri non furono ancora rinvenuti.

TELEGRAMMI

INONDAZIONI

Belluno 23 — Causa dei frangimenti rivotantissimi sopra Pedevana tutto il torrente di Colmado traversava l'entro è elevato così da mettere la città in serio pericolo: lo straripamento fece crollare delle case e distrusse un tratto della strada Nazionale Feltrino-Primolano.

Legnago 24 — Continua il lavoro attivissimo per la difesa della città.

Treviso 24 — Le acque si ritirano dai terreni più elevati restando le condizioni sempre gravi nei comuni prossimi al Livorno ed al Montebelluna. Avvengono molti diroccamenti di case e di casolari nella campagna per ritirarsi delle acque.

Badia Polesine 23 — Il re accompagnato da Amadeo e Baccarini è qui giunto e visitò le località della rotta dell'Adige a Masi.

Ripartì per Rovigo e Firenze alle ore 5,40 compositto estremamente per la sciagura. Popolazione immensa attornia il sovrano acclamandolo vivamente.

Badia 23 — Le acque della rotta del l'Adige a Legnago causarono un nuovo terribile disastro rompendo l'argine destro e sinistro del fiume Tartaro.

I Comuni di Bergantino, Castelnuovo, Bariano e Barichella, ubertosi territori padani e la vicino Valli Veronesi furono inondati furiosamente.

I raccolti sono perduti, le case crollanti, la desolazione indescrivibile.

Abbiamo necessità urgentissima di soccorsi.

Il Sindaco di Badia Polesine

S. Stefano del Comelico 23 — Gli edifici straripati che erano sui torrenti e fiumi straripati sono scomparsi.

Si hanno a deplorare tre vittime.

Sono attesi con ansietà provvedimenti e sussidi dal governo.

Gli inviati governativi riconobbero che i danni sofferti dal Comelico sono maggiori che in tutta la Provincia.

Per le frane e le alluvioni sono innumerevoli le case distrutte.

Vienna 24 — Oggi alle ore 11 ant., per corrosione dei piloni, è crollato il Ponte Nuovo nell'interno della città.

La rovina fu improvvisa: pochi minuti prima le persone e i carri transitavano sul ponte con tutta sicurezza.

Fortunatamente non si ebbe a deplorare alcuna disgrazia.

Londra 23 — Il *Morning Post* in un articolo di fondo riassume le notizie delle inondazioni in Italia accennando all'entità dei danni. Ricorda i vincoli di costante e sincera amicizia fra le due nazioni, fa appello al Lord Mayor ed alla cittadinanza di aprire una sottoscrizione in sollievo dei danneggiati.

Roma 23 — La Giunta deliberò 30,000 lire per gli inondati.

Firenze 23 — Il Municipio ha firmato 5,000 lire per gli inondati.

Mosca 23 — Iersera la città era brillantemente illuminata.

Alessandria 23 — Il Kodive riuscì di ricevere i principi Ibrahim, Ahmet e Kamit che firmarono una petizione per la sua deposizione.

Alessandria 23 — Abdallah governatore di Damietta si è arreso stamane. La guarnigione, ridotta a 800 negri, fuggì saccheggiando parecchi edifici.

Il grande sceriffo della Mecca fu destituito e incarcerato.

Odessa 23 E' smentita l'esistenza del cholera.

Parigi 23 — Grave frana oggi la granaia di Moschino.

Berlino 23 — Ricorrendo il 20 anniversario dell'assunzione al potere di Bismarck tutti i giornali anche dell'opposizione, questi però criticando la politica interna, salutano l'alto valore del fondatore dell'unità tedesca.

Cairo 23 — La cavalleria percorse stamane la città come dimostrazione.

Cinque batterie sono giunte da Zagazig.

Alessandria (via Roma), 23 — Araby e Tulba riuscì a essere giudicati da un tribunale inglese. E' opinione generale che questa domanda non verrà esaudita.

Il console italiano nominò un rappresentante alla commissione che sarà chiamata a giudicare gli autori degli incendi e dei saccheggi avvenuti in Alessandria.

Agram 23 — Di un treno che passava il ponte sul Drava presso Esseg, la macchina e i vagoni merci sono caduti nel fiume trasportando alcuni vagoni nei quali erano degli esseri.

Circa 15 militari sono morti, 30 feriti.

Credesi che nessuna vittima vi sia tra i viaggiatori gli ultimi vagoni essendo rimasti sul ponte.

Alessandria 24 — Il Kodive recasi domani a Cairo.

Gli inglesi occupano Damietta.

E' smantellato il forte di Ghemileh.

Firenze 24 — Il re e Amadeo sono giunti alle 12,25, ossequiati dalle autorità e da grande folla con musiche e fiacole. Lungo la via percorse dal corteo ebbe acclamazioni, fino al palazzo ove la folla fece ovazioni ripetute. I Reali si presentarono al balcone per salutare.

Cairo 23 — Il Kodive è intenzionato di confiscare le proprietà di alcuni partigiani di Araby perciò per indennizzare le vittime di Alessandria.

Parte delle truppe di Wood vengono al Cairo.

Vienna 24 — Dispacci da Trieste dicono che lo studente Oberdan, arrestato a Ronchi, abbia tentato suicidarsi in prigione.

Lo si veglia giorno e notte per impedire che tenti un suicidio.

Vienna 24 — La *Politische Correspondenz* dice:

Notizie da Trieste non confermano che il cameriere arrestato, Contanto, abbia confessato di essere l'autore dell'attentato del 2 agosto.

Parigi 24 — La stampa ministeriale ed opportunisti sostengono che la Francia deve fare delle concessioni all'Inghilterra in Egitto. Scrivono articoli in questo senso il *Temps*, la *Republique Francaise* e il *Journal des Debats*.

I *Debats* dicono, che bisognava, finché era tempo, accettare il buon consiglio e partecipare alla campagna; oggi è giuoco-forza, se la Francia non vuole inimicarsi coll'Inghilterra, permettere che questa si accomodi in Egitto.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 23 settembre 1882

VENEZIA	80	—	23	—	65	—	40	—	50
BARI	63	—	15	—	35	—	67	—	12
FIRENZE	43	—	67	—	83	—	47	—	50
MILANO	60	—	87	—	19	—	54	—	16
NAPOLI	15	—	54	—	70	—	33	—	73
PALERMO	45	—	51	—	35	—	20	—	69
ROMA	16	—	36	—	84	—	87	—	75
TORINO	25	—	46	—	10	—	1	—	19

Carlo Moro gerente responsabile.

CEROTTO detto MIRABILE

PIÙ D'UN SECOLO DI PROVA

È valevole sommamente per flussioni dei denti, delle guancie, delle gengive ecc. Per tumori freddi, glandolari, scrofole, doglie, panarecci, contusioni, ferite ecc. ecc. *Provare per credere* — Prezzo della scatola l. 1.50 e 2.00.

NUOVO ARRIVO della tanto decantata ACQUA MIRACOLOSA PER LE MALATTIE DEGLI OCCHI, vendibile presso l'ufficio del nostro giornale a L. 1 la bottiglia.

PILLOLE FEBBRIFUGHE

